

Un panegirico, non più anonimo, del somasco p. Silvio Imperi sulla Mater Orphanorum, detto in S. Maria in Aquiro nel 1850

*p. Maurizio Brioli crs.
Roma, 8 novembre 2016*

Con un po' di fatica, e molta determinazione, il nostro giovane Umberto Boero, della comunità di S. Mauro Torinese, studente al primo anno di teologia presso la Facoltà Teologica dell' Italia Settentrionale, sezione parallela di Torino, è riuscito a dare un nome all' autore e una datazione ad un bel panegirico dedicato alla Mater Orphanorum e rimasto in Archivio Generalizio per decenni schedato sotto il generico titolo di «Anonimo del XIX sec.».

Presento volentieri il lavoro concluso, e i risultati di questa ricerca, che ha permesso di riattribuire ad un nostro valente confratello, professore al Collegio Clementino e poi rettore degli orfani in S. Maria in Aquiro di Roma, questa bella operetta che merita di essere riletta e rigustata anche al giorno d' oggi. Questo testimonia la profonda devozione dei Somaschi, e la corretta teologia mariana che la sosteneva, anche prima che, negli anni venti del Novecento, l' allora Procuratore Generale p. Stoppiglia Angelo crs. facesse presso la Santa Sede le pratiche necessarie ad ottenere per l' Ordine Somasco il riconoscimento ufficiale del Proprio dell' Ufficio e della Messa relativi, e la possibilità di inserire l' invocazione nelle Litanie Lauretane.

Di seguito, una breve presentazione e la trascrizione del prezioso manoscritto, con le necessarie indicazioni storiche per meglio inquadrare la sua genesi.

Non relinquam vos Orphanos

Vangelo secondo S. Giovanni cap. XIV

*Omelia ms. di p. Imperi Silvio crs
detta nella chiesa di S. Maria in Aquiro in Roma*

(originale in: AGCRS, Z 12)

*Umberto Boero
San Mauro Torinese, 15 ottobre 2016*

Accingendomi allo studio di un manoscritto, conservato presso l'Archivio Generalizio dei Chierici Regolari Somaschi (con segnatura: AGCRS, Z 12), mi sono ritrovato di fronte ad un testo, archiviato verso la metà del Novecento dall' allora archivista generale, p. Marco Tentorio crs., come «**Panegirico sulla Mater Orphanorum, di anonimo nel XIX sec.**».

Durante la trascrizione è emerso un elemento interessante che consente di individuare l'autore e la datazione del testo. Leggendolo vi si trova infatti una precisa descrizione dell'uditorio al quale l'anonimo predicatore è sicuro di parlare: un gruppo di orfani e gli abitanti di una chiesa di

Roma. Di conseguenza il testo deve essere stato scritto, e sicuramente letto, nella chiesa parrocchiale di S. Maria in Aquiro in Roma, essendo questa l'opera romana che accoglieva orfani e che aveva un altare dedicato alla Mater Orphanorum (a differenza del Collegio Clementino, la cui cappella era dedicata alla Assunta). Il Libro degli Atti di questa comunità, in data 7 dicembre 1850, riporta infatti:

*«(f. 78v) ... L' Em.o Sig.r Card. Brignole (Giacomo Luigi, Visitatore apostolico della Pia Casa degli Orfani ndr) si è degnato portarsi nella Pia Casa: e dopo aver ammesso alla sua presenza i PP. e gli Alunni, è disceso nella Chiesa, e colle cerimonie prescritte dal Rituale Romano, ha benedetto un nuovo quadro della B.ma Vergine sotto il titolo della “**Madre degli Orfani**”, allogato in una Cappella della navata destra, di recente restaurata con pie largizioni, e per ispecial cura del Rev.do Sig.r D. Antonio Luciani. Nell' ottava poi della Festa (15 dicembre [1850 ndr]) lo stesso Em.o cedendo alle istanze di questa religiosa famiglia, con nobile treno (processione ndr) si è recato a celebrare il S. Sagrafizio nella detta nuova Cappella».*

Il Card. Giacomo Luigi Brignole si è recato a S. Maria in Aquiro per la benedizione di un quadro dedicato alla Mater Orphanorum e a questa celebrazione hanno partecipato tutti i confratelli della comunità, gli alunni e gli orfani accolti nella Pia Casa. Il Superiore, o rettore, nominato il 23 novembre precedente, era il p. Imperi Silvio crs., già noto professore di elevata taratura presso il Collegio Clementino e altri Collegi somaschi; ed è proprio a lui che si deve probabilmente attribuire lo scritto del panegirico di cui si sta trattando. Egli era uomo di cultura, aveva già scritto panegirici in questo stile (nell' Archivio Generalizio se ne conservano cinque, rilegati fra loro a formare un unico fascicolo, fra i quali anche quello in questione). Inoltre, un' analisi della grafia del panegirico, comparata con quella del suo epistolario (che si conserva sempre nel medesimo Archivio), evidenzia subito con sicurezza che sono stati scritti dalla stessa mano.

Un'altra questione si apre, se vogliamo riconoscere a ciascuno i suoi meriti. Il p. Imperi ha certamente composto e letto il panegirico, ma la preparazione di tutta la festa in onore di questa devozione alla Mater Orphanorum in S. Maria in Aquiro non è stata solo opera sua: sarebbe troppo pensare che in 15 giorni egli abbia potuto organizzare tutto (committenza del nuovo quadro e presenza del cardinale inclusa) e scrivere il panegirico. Ed è più probabile che l'organizzazione, certamente partita con il dovuto anticipo, sia stata frutto del suo immediato predecessore, il p. Luigi Alessandrini crs., che era superiore e parroco sin dal 1833. Di lui scrive il confratello p. Corvo Michele crs., nella *Lettera mortuaria in memoria del defunto p. Alessandrini Luigi* (cfr. AGCRS, Biografie CRS, n. 2716):

«... fu religioso di orazione, e filialmente devoto di Maria Santissima. Promosse nella nostra chiesa (di Santa Maria in Aquiro ndr) la devozione del mese a Lei sacro... Sollecito del maggior decoro della Casa di Dio, si accinse con tutta l'anima a procacciarne lo splendore ...».

Il p. Imperi poi, nel testo del panegirico, scrive quello che potrebbe essere un indizio per la datazione del testo: «... a Maria il titolo novello ...» e su questo indizio bisogna soffermarsi. E' plausibile che questo aggettivo si riferisca non alla novità del titolo (l' invocazione *Mater Orphanorum* risultava già presente nella innologia medievale) ma dalla novità del poter venerare Maria con questo titolo in questa parrocchia di S. Maria in Aquiro, che fino a questo momento venerava, nella stessa cappella, la Vergine Maria con il titolo di *Madre di Dio*.

Nell' Archivio Generalizio vi sono tre Brevi papali, per i quali in un solo caso conserviamo anche la richiesta da parte dell'Ordine Somasco, contenenti l'autorizzazione rilasciata nel 1851 a poter lucrare l'indulgenza presso l'altare della Mater Orphanorum¹, a tutti coloro che, il giorno dell'

¹ cfr. AGCRS, CL, RO.SMA 51 b

Immacolata Concezione, alle solite condizioni, venereranno la Vergine sotto il titolo di *Mater Orphanorum*² ed alla cappella stessa della Mater Orphanorum³ presso detto altare. Tutti e tre i documenti sono però posteriori rispetto a quando è stato posto il quadro nella sua sede: due risalgono al 1851 ed uno al 1852. Si può quindi presumere che l'autore delle richieste sia stato lo stesso p. Imperi in qualità di superiore (o rettore) della Pia Casa degli Orfani.

Esiste inoltre la testimonianza che certifica l'acquisto ed il restauro, avvenuto da parte di benefattori, della Cappella dove i Padri hanno deciso di apporre il quadro dedicato alla *Mater Orphanorum*:

«Cappella della Immacolata Concezione di Maria Vergine. Fu recentemente acquistata, con istromento rogato in Roma dal notaio Costantino Bobbio, il dì 8 agosto 1865, dall' Ab. D. Annibale Piccoli, il quale provvide che fosse elegantemente restaurata con fregi e pitture di Domenico D'Alessandro, secondo il disegno del cav. prof. Salvatore Bianchi. Il quadro a buon fresco è lavoro di Marcello Sozzi romano, e rappresenta la Vergine Immacolata in atto di essere coronata da due angeli, con sopravi lo Spirito Santo. Le siedono ai due lati quattro figure, e sono al destro lato Mosè ed Ezechiele, al sinistro Isaia e Davide. Era dapprima dedicata alla Madre di Dio, titolo che alcuni benefattori mutarono poi in quello di Madre degli Orfani».⁴

Il restauro della Cappella è trattato anche nel testo del Libro degli Atti della casa, quando si riporta la benedizione del quadro e viene evidenziato *«per ispecial cura del Rev.do Sig.r D. Antonio Luciani»*. Padre Cattaneo ha versato 17 scudi a questo sacerdote della diocesi di Roma, che sembra essere il tramite per la committenza ed il pagamento dei lavori:

*«Io sottoscritto ho ricevuto dal R.do P. Cattaneo scudi dieciassette impiegati per i restauri necessarissimi eseguiti dal muratore della Pia Casa nella Cappella dedicata alla Madre degli Orfani. Dico scudi 17. Questo dì 27 Dicembre 1850. Antonio Luciani».*⁵

Per quanto riguarda il quadro, dipinto dal pittore Genovez Carlo (studente scolastico presso i Gesuiti in Roma) ed inaugurato con solenne benedizione nel 1850, del quale si tratta nel panegirico composto da p. Imperi, se ne sono perse le tracce; si sa solo che è stato rimosso dalla chiesa di S. Maria in Aquiro nel giugno del 1892 per essere sostituito con il quadro attualmente in sede, rappresentante l' Apparizione della Vergine di Lourdes. Esiste invece un rame, inciso da Banzo Luigi, conservato per ora nella comunità somasca di Albano Laziale (ma proveniente da S. Maria in Aquiro), che riproduce fedelmente il primitivo quadro del 1850. Il rame è dedicato al card. Brignole dal committente, che si firma don Antonio Luciani.

2 cfr. anche AGCRS, CL, RO.SMA 57 b

3 anno 1852, cfr. AGCRS, CL, RO.SMA 71

4 cfr. **Imperi Silvio crs.**, *Della chiesa di S. Maria in Aquiro in Roma. Memorie raccolte e ordinate da Silvio Imperi Proc. Gen. della Congr. Somasca*. Roma, dai tipi di Bernardo Morini 1866, pag. 80.

5 AGCRS, CL, RO.SMA 52

Trascrizione

«(f. 1r) **Non relinquam vos Orphanos.** *Vangelo secondo S. Giovanni cap. XIV.*

Nell'istante che Gesù Cristo annunciava ai cari discepoli ormai vicina la penosa sua morte, in vedendoli a così fiera novella profondamente mesti e atterriti, li sollevò nello spirito e racconsolò con questa confortevole promessa: *Non relinquam vos Orphanos*; non vi lascerò nell'orfanezza, ma farò sopra voi discendere e in mezzo a voi manderò, l'avvocato, il consolatore, lo Spirito Santo.

Ed allorquando Gesù Cristo confitto in sulla croce volse moribondo lo sguardo e la voce alla desolata Maria, e chiamandola «O donna, ecco - le disse accennando col divin capo ad discepolo - ecco il figlio tuo», che altro mai fece se non ripetere a tutti gli uomini questi medesimi dolcissimi accenti: *Non relinquam vos Orphanos!* Non vi abbandonerò nella vostra Orfanità! Ma sin da questo momento io vi lascio per madre vostra la medesima mia madre, Maria!

Si, o dilettissimi, allora fu per appunto che venne Maria deputata solennemente ad essere la madre universale di tutti i credenti; allora fu per appunto che Maria ebbe adottato solennemente in figli della sua carità tutti i credenti. Così l'intende la Chiesa, così l'intendono i Padri, così gl'interpreti santi; i quali a tutta ragione acutamente notarono che l'Evangelista (nel riferire il compassionevole e insieme consolantissimo avvenimento) non ha già scritto: Gesù disse a Giovanni «ecco la madre tua» ma scrisse: Gesù ha detto al discepolo. E questo, perché comprendessimo bene che Gesù non lasciava la madre sua per madre solamente a Giovanni, ma sì a chiunque abbracciando e professando la sua dottrina, gli si fosse reso discepolo. *Ioannes est nomen particulare; discipulus comune, ut denotetur quod Maria omnibus detur in Matrem* (S. Bernardino). Oh a qual dignità fummo in allora tutti innalzati, e a quanto grandi speranze ci fu in allora aperto il cuore! Fratelli di Gesù Cristo, figli per adottamento di Dio e di Maria, a qual bene verace non ci fu dato (f. 1v) fiduciosamente andare!

Ma se Maria è la madre universale di tutti i veri credenti, ella però ha reso un affetto più tenero, una cura tutta speciale inverso ai poveri fanciulli rimasti immaturamente privi delle carezze e dei soccorsi della madre e del padre. Ed è questo appunto, Uditori miei cortesissimi, che io voglio farvi conoscere: Maria madre comune di tutti i Fedeli è specialmente amorosa e sollecita degli Orfanelli.

Così voi, Orfani miei carissimi, vi colmerete di una dolce consolazione e di una bella fidanza - così voi, Cristiani miei devotissimi, benedirete con maggior cuore a Maria, che a cotanta carità si compiace prestarsi, così noi tutti vedremo come a meraviglia si convenga a Maria il titolo novello (*cancellato*: la recentissima invocazione di Maria) di Madre degli Orfani; e loderemo concordi al veramente santo pensiero e alle generose elargizioni di que' pietosi, che in onore di Lei sotto a questa invocazione commovente vollero a Dio dedicare un pubblico altare.

Venitene meco coll'agilità del pensiero, uditori miei cortesissimi, venitene meno nella celletta angusta di Nazaret, felicissimo albergo alla sposa purissima di Giuseppe. Ascoltiamovi desiosi e reverenti le divine parole, con che il grande Arcangelo saluta ossequioso alla Vergine benedetta. *Ave gratia plena*, Le dice, Dio ti salvi, o piena di grazia. E chi può mai tutta sentire la forza, tutta misurar l'estensione di questo elogio, che Dio ispira al suo messaggero? E chi può mai dichiarare il profondo e vasto concetto di quell'arcano parole? Il devoto a Maria Santo Bonaventura si cimenta a rischiararcene l'intelligenza per via d'una (f. 2r) sua somiglianza - siccome, ei dice, siccome a varii e diversi fiumi che in che in tutti i sensi irrigano la terra, corrono tutti a portare il tributo delle loro acque all'oceano, e tutti si riversano in lui, in simil guisa ogni maniera di celestiali grazie, di doni, di favori, di virtù, di carismi variamente da Dio distribuiti agli Angeli e ai Santi, furono poi tutti congregati e in più eccellente misura collocati tutti in Maria - *Sicut omnia flumina*

intrent in mare; ita in Maria congregationes gratiarum. E questa prerogativa medesima da S. Tommaso è affermata, il qual così dice: ciascuno dei santi ebbe esercitato alcuna sua particolare virtù; altri fu casto, altri umile, chi pieno di misericordia: ma la Vergine è il più perfetto esemplare di qualsivoglia virtù; ma la Vergine possiede con ogni pienezza tutto quello che gli altri Santi non posseggono che in parte: tutto quello che parzialmente sopra di loro fu distribuito, la Vergine lo riunisce tutto in se sola - *Alii sanctorum specialia opera exercuerunt; alius fuit castus, alius humilis, alius misericors: sed beata Virgo datur in exemplum omnium virtutum; totum tenet in plenitudine, quod alii Sancti tenent in partem.* O altezza della santità e della perfezione di Maria, quanto se' incomprendibile alla cieca mente di noi mortali; anzi dico pure alla chiarissima de' celesti; giacché ben disse chi affermò che non può conoscersi che il solo Iddio. *Soli Deo cognoscendum.*

Stabilito pertanto coll'autorità di sì grandi Dottori, con i quali s' accorda l' infallibilità della Chiesa, stabilito, io dico, che piacque allo Spirito Santo riunire in Maria ogni sorta e tutta l' abbondanza de' suoi carismi, ne discende per natural conseguenza quel ch' io volea dimostrarvi, che cioè Maria Madre Universale di tutti i Fedeli, fu inoltre dotata a pro degli Orfani di un più squisito senso di affettuosa e provvida carità. Imperciocché fra le varie sopra naturali virtù da Dio compartite a fervorosi suoi servi, una preziosissima e amabilissima noi ne troviamo e ammiriamo, la quale ad un eletto ebbe investito e riempito il cuore di tanta e sì delicata e sì efficace pietà inverso degli Orfani, da meritargli dai popoli dalla Chiesa il titolo carissimo di loro padre. E questi, voi il sapete, o dilettezzissimi, si fu il Fondatore mio, e il Padre di questi giovanelli, Santo Gerolamo Emiliani.

(f. 2v) Or bene questa virtù istessa, quanto efficace affetto medesimo e in grado ancora più eccellente fu collocato nell' amoroso cuor di Maria, dappoiché, ripeterò coll' Angelico (*S. Tommaso d' Aquino, detto Doctor Angelicus ndr*): Maria possiede con pienezza tutto quello che gli altri Santi non possiedono che in parte; *totum tenet in plenitudine quod alii Sancti tenent in partes.* E non dovremo pertanto chiamarla Madre degli Orfanelli?

Ma che andare investigando ragioni, se luminosi fatti parlano con vittoriosa eloquenza? Il loro numero mi confonde e la loro grandezza. Qualcuno appena io ne trascelgo ed accenno.

Caduto nelle man de' nemici, geme nel fondo di cupa carcere carico di catene a crudeli pene dannato e a morte ancor più crudele uno de' più bei fiori della Vene(ta) nobiltà, il battagliero animoso, il condottiero sagace, Gerolamo Miani. Maria scende dal Cielo invocata, penetra visibilmente in quella orrenda prigione, gli spezza i ferri, gli spalanca le porte. E che gli dice Maria nel portentoso momento? Ecco, gli dice, ecco sei libero. Vanne, raccogliami i miei dilettezzati orfanelli, ed esercita in mezzo a loro gli uffizi tutti di Padre. S' incammina il Miani alla volta dell' amica città di Treviso, ed ah! che sprovvedutamente ei trovasi avvolto in rete gagliarda d' imboscate nemici, ed è sul punto sul punto di ricadere in lor potestà. Maria si parte un' altra volta dal Cielo e lo piglia per mano, e invisibil lo rende, ed essa medesima riducelo a salvamento. E che gli ripete Maria nel portentoso momento? Ecco, gli ripete, ecco un' altra volta sei salvo. Vanne, raccogliami i miei dilettezzati orfanelli, ed esercita in mezzo a loro gli uffizi tutti di Padre.

Ed eccoli dal Miani raccolti gli orfanelli cari a Maria; eccoli puliti, educati, addestrati al lavoro; eccoli insieme alla divota preghiera; eccoli strappati dalla seduzione e dal vizio, eccoli fiorire alla società e al cielo sotto la mano tutelare della Religione e di Dio. L'avversario di ogni bene, il demonio, con apparizioni e fantasmi or ridicolosi, or tremendi e nella quiete della notte e nel fervor dei lavori e nel raccoglimento della preghiera, quando li spaventa quei buoni fanciulli e quando frastornali (f. 3r) con eccitarli al riso intempestivo e sfrenato. Girolamo e gli Orfanelli s' accomandavano a Maria, e tosto ritorna in mezzo a loro la calma dell' ordine e la tranquillità della pace.

E chi altri mai se non Maria dobbiam noi credere che movesse Iddio a toccar l'animo di quei Romani degnissimi, i quali a questo luogo di carità hanno lasciato le loro sostanze, acciocché voi,

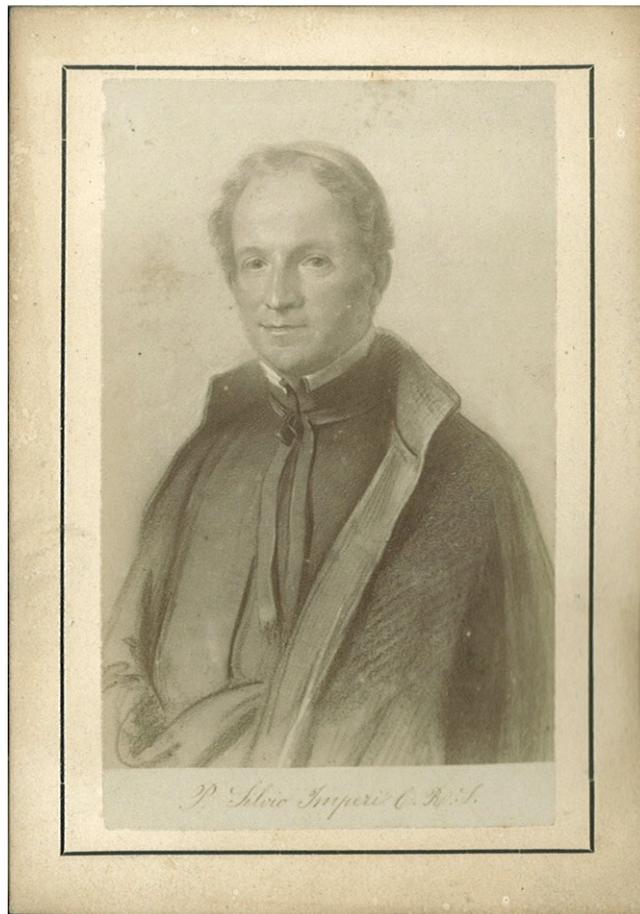
dilettissimi, vi foste accolti e allevati, e n' aveste ad essere l' ornamento insieme a l' onore? E non dovremmo pertanto chiamarla Madre degli Orfanelli?

Se non ché, è tanto natural cosa quella che affermo, che io me ne appello al cuore vostro, o Madri che qui mi ascoltate; me ne appello al cuore di tutte le madri. Se voi possedeste due dolci frutti delle viscere vostre, due teneri pegni del casto amor coniugale, due cari figli; e l' uno d' essi già fatto adulto, fiorente in sanità, ben provveduto in lucrosa carica ed onorata; e l' altro piccolo piccolo ancora, e cagionevole in salute e soggetto a mille gravi bisogno; voi, comeché madri dell' uno e dell' altro non vi sentireste voi nell' animo un più tenero affetto per questo povero bamboletto? Per lui non sarebbero le vostre più dolci carezze? Per lui le vostre più provvide cure? Per lui le vostre maggiori sollecitudini? Ah sì, ben v' intendo, o buone madri, voi dentro a voi stesse pienamente assentite al mio dire; e forse alcuna di voi dalle mie parole fu tocca nella più viva parte dell' animo suo. Or bene; e non sarebbe far torto grave a Maria negandole, o mettendone in forse cotal naturale e ragionevole predilezione, che ferve ancora nel seno d' ogni Madre carnale? O non sono forse gli Orfanelli più ch' ogni altro bisognevoli di soccorso? Ah! quanti di questi meschini piangono abbandonati di ogni umano sovvenimento, chiedendo invano una mano che li regga, un seno che li accolga, un labbro che li consigli! Vanno lagrimosi chiamando il Padre e la Madre, e ad essi altro non risponde che una dolorosa certezza, la quale ad ogni nuovo bisogno va lor ripetendo: tuo Padre è morto; tua madre non è più Ma confortatevi, o cari, vi confortate; (f. 3v) il padre l' avete, e qual padre! Il vostro padre è Dio. La madre l' avete, e che buona madre vi avete e che potente madre; eccola la vostra madre, è Maria. Maria, Maria è veramente la dolce madre degli Orfanelli. Dall' alto dei cieli questa madre di bontà tiene gli occhi continuamente aperti sopra i vostri bisogni. Quante disgrazie allontana essa da voi, che non avete preveduto! Da quanti pericoli vi preserva, che non avete temuto! Quante grazie fa discendere sopra di voi, che non avete invocato! Che se Ella suol prevenire le vostre istanze, quanto più non dovrà poi essa esaudirle?

Ma e noi, cristiani amatissimi, e noi non siamo forse colpiti da assai più grande sciagura, che questi orfanelli? Non gemiamo noi forse sotto al peso di più deplorabile orfanità? Questi sono finalmente orfani del loro padre terreno; e noi non siamo forse orfani del nostro Padre celeste? I nostri peccati non ci hanno forse fatto perdere il nostro Dio? Ah! Se mai fosse, non cadiamo nell' avvilitamento e nella desolazione; ma consoliamoci e confortiamoci anche noi. Maria è anche la madre degli orfani di Dio, vale a dire dei peccatori. Ella stessa alla diletta sua Brigida (*S. Brigida ndr*) lo rivelò: *Ego sum Mater omnium peccatorum*. Ma notiamo bene, o miei cari, notiamo bene quel che segue, a fine di non illuderci miseramente in un punto di così gran rilevanza. *Ego sum Mater omnium peccatorum*, disse Maria, *se volentium emendare*. Io son la madre di tutti gli Orfani di Dio, di tutti i peccatori che hanno risoluta volontà di emendarsi. Maria vuol essere sì madre nostra; a patto però che noi mettiamo in opera il comando che Ella fece ai convitati di Cana, allorquando per intercessione di Lei G. C. (*Gesù Cristo ndr*) convertendo l' acqua in elettissimo vino operò il suo primo miracolo. Fate, disse in allora a que' servi, fate tutto quello che il figliuol mio vi dirà. Questa medesima cosa ripete a tutti noi, ripete (f. 4r) a tutti i Cristiani: fate tutto quello che il figliuol mio vi dice; eseguite i suoi comandamenti, osservate la sua legge e venite allora da me, ad espormi i vostri desiderii, a presentarmi i vostri bisogni, ad offerirmi le vostre preghiere. Io le accetterò, le presenterò al mio divino figliuolo, vi aggiungerò l' intercession mia. I desiderii vostri diveranno desiderii miei passando per le mie mani e frammischiandosi alle mie preghiere. Racquisterete il vostro Padre celeste, e v' avrete il più efficace conforto nelle vostre tribolazioni, in ogni vostro bisogno il più valevole aiuto.

O Maria, o Maria, o madre degli Orfani di Padre, o madre degli Orfani di Dio, otteneteci una così bella e salutare disposizione di cuore - fate che davvero noi vogliamo emendarci, che davvero noi vogliam praticare quanto G. C. ne ingiunse. Noi tutti saremo così vostri figli, e verrem di sovente a prostrarci dinanzi a questo sacro altare, presentandovi confidentemente le istanze nostre.

Questo, o Madre, egli è ciò che con ardente affetto noi vi chiediamo. E il chiediamo con sicurezza di ottenerlo da voi; sì per il dolce cuor vostro naturalmente inchinato sempre a pietà, e sì ancora perché in questo di memorando che in onor vostro si dedica a Dio quest' altare, e vi s'invoca novellamente col caro titolo a voi sì proprio, a noi sì prezioso di madre degli Orfani; ci pare che il figliuol vostro Gesù un'altra volta ancora ne ripeta non vi abbandonerò nella vostra orfanezza. *Non relinquam vos Orphanos*».



p. Silvio Imperi crs.

Non relinquam vos Orphanos -

Vangelo secondo S. Giovanni cap. XIV

Nell'istante che Gesù Cristo annunziava ai
suoi Discipoli omai vicina la pena sua morte, in vedendoli a casi fieri novella
profondamente messi e atterriti, li sollevò nello spirito e racconsolò con questa
confortevole promessa: Non relinquam vos Orphanos; non vi lascerò nell'orfane-
zza, ma farò sopra voi dipendere e in mezzo a voi manderò, l'avvocato, il conso-
latore, lo Spirito Santo.

E quando Gesù Cristo consolò in sulla croce volse rivolgendo lo sguardo
e la voce alla Diletta Maria, e chiamandola, o donna, eccò, le disse accennando
al Divin capo al disupolo, ecco il figlio tuo, che altro mai fare se non ripetere
e tutti gli uomini questi medesimi. Plepini acuti: Non relinquam vos Orphanos!
Non vi abbandonerò nella vostra orfanità! Ma sin da questo momento io vi lascio
per un'altra vostra la medesima mia madre, Maria!

Si, o dilettissimi, allora fu per appunto che venne Maria Diletta solennemente
ad essere la madre universale di tutti i credenti; allora fu per
appunto che adottato solennemente in figli della paternità tutti i credenti.
Cosi l'intende la Chiesa, così l'intendono i Padri, così gli interpreti santi; i
quali a tutta ragione autamente notarono che l'Evangelista (nel riferire il
compassionevole, insieme consolantissimo avvenimento) non ha già scritto: Gesù
disse a Giovanni, ecco la madre tua, ma scrisse: Gesù ha detto al disupolo -
E questo, perché comprendiamo bene che Gesù non lasciò la madre sua per
madre solamente a Giovanni, ma si a chiunque abbracciando e professando
la sua dottrina, gli si fosse vero disupolo. *Tranny est omnia particulari?*
Discipulus, comune, ut denotetur quod Maria omnibus datur in Matrem
*S. Bernardus - Oh a qual dignità fuorno in allora tutti innalzati e alquan-
to grandi speranze si fu in allora aperte il cuore! Fratelli di Gesù Cristo, fi-
gli per adottamento di Dio e di Maria, a qual bene verace non si fu dato*

+ che Maria
+



Rame conservato presso la casa di Albano Laziale (foto capovolta)

